

Love, «La casa delle storie» svela le opere d'arte nei racconti della gente

Accademia Tadini. Fino al 4 ottobre la mostra partecipata intreccia arte, memoria e comunità. Il progetto nato dagli incontri fra il patrimonio del museo e le esperienze dei 29 narratori

LOVERE
LAURA ARNOLDI

Ventinove narratori guidano alla scoperta di ventinove opere con le quali è avvenuto un incontro speciale, unico, che passa dalla propria storia, di come un quadro risuona nella propria esistenza. Così i visitatori dell'Accademia Tadini, attraverso questa esperienza compiuta in un anno di incontri, possono scoprire «La casa delle storie», un progetto che è diventato percorso e mostra partecipata all'interno della Galleria.

«L'idea - spiega Marco Albertario, direttore della Fondazione Accademia di belle arti Tadini - è nata dalla lettura delle *Città invisibili* di Calvino: nella città di Eufemia non si scambiano solo merci, ma soprattutto racconti ed esperienze umane. Così il Museo è diventato luogo di incontro in cui, a partire da un'opera, che non è più solo testimonianza del passato, nasce una narrazione». Ad accompagnare le persone che si sono messe a disposizione, due professioniste come Maria Grazia Panigada, che con «Patrimonio di storie» ha già una lunga esperienza in progetti simili realizzati tra gli altri alle Gallerie degli Uffizi di Firenze, alla pinacoteca Brera e all'Accademia Carrara, e Giovanna Brambilla, esperta di educazione al patrimonio cultu-



I partecipanti al progetto «La casa delle storie» guidati da Maria Grazia Panigada e Giovanna Brambilla

rale. Tra i 29 narratori e narratrici ci sono persone dai 16 ai 90 anni, sei di loro sono residenti nella Casa della Serenità. Ognuno di loro ha un legame con Love, perché ci abita, ci trascorre le vacanze, ci lavora, ci studia.

«Ho seguito i partecipanti divisi in due gruppi - racconta Panigada -; ogni persona ha scelto un'opera, o meglio, come qualcuno dice, è stata scelta da un'opera. Inoltre un oggetto personale, anche di uso comune, semplice, è diventato il tramite tra quadro e racconto. Il valore di questo progetto sta nella possibilità di ascoltare voci di-

verse e di riconoscere, attraverso il museo, quanto le storie personali possano diventare patrimonio comune». «È stata una sfida per tutti spostare il museo e farlo diventare una casa - aggiunge Brambilla - che ci interroga sul perché e per chi conservare le opere. Lavorare sull'educazione al patrimonio significa creare le condizioni perché ciascuno possa sentirsi parte di una storia più ampia. In questo progetto le opere dell'Accademia diventano dispositivi di relazione». Dal progetto è nato un percorso di visita: nelle sale, in corrispondenza con le opere scelte,

sono esposti totem che propongono le narrazioni proposte dai partecipanti, accompagnate dalle fotografie degli oggetti interpretati dal fotografo Davide Bassanesi, che ha anche realizzato i video delle narrazioni. Ogni narrazione è fruibile attraverso un QR code, ma è possibile scaricare gratuitamente il catalogo o chiederlo in prestito per la visita. Al secondo piano è allestita la mostra con tutti gli scatti fotografici degli oggetti abbinata al quadro «raccontato»; i video dei narratori e il catalogo sono disponibili anche sul sito del museo. Suor Marisa, una delle

narratrici, che ha riletto la *Madonna dell'umiltà* di Jacobello di Bonomo, racconta: «Abbiamo vissuto insieme un'esperienza di ascolto, ognuno ha portato quello che è, senza giudizio, siamo stati bene insieme». Per Marcello, attratto dall'opera *Frati trappisti in meditazione*, «ci siamo fatti un dono reciprocamente, mettendoci in gioco».

Alla presentazione della mostra sabato scorso erano presenti anche la sindaca di Love Claudia Taccolini e il presidente dell'Accademia Tadini Mauro Torri, che hanno apprezzato il progetto per il valore culturale e sociale. Il progetto è realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, che attraverso il bando «Luoghi da rigenerare» sostiene iniziative capaci di valorizzare il patrimonio culturale come risorsa viva per le comunità. Anche la Regione ha garantito il proprio sostegno attraverso il proprio sostegno attraverso il bando «Avviso Unico Cultura 2025». Il sostegno di questi due Enti ha permesso a «La Casa delle Storie» di sviluppare un percorso in cui cultura, partecipazione e inclusione si intrecciano, rafforzando il legame tra museo, territorio e persone.

La mostra è visitabile fino al 4 ottobre (da martedì a giovedì 14.30-18.30; venerdì: 14.30-18.30 e 20-23; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 18.30).

«Viola e il bosco» Metafora della vita



In scena Marta Zotti

Almenno S. B.
Sabato lo spettacolo inserito nella rassegna teatrale per ragazzi «Sguardi all'insù»

«Viola era piccola come una castagna. E il bosco era grande. Grandissimo. E nel bosco c'erano tante strade, come nella vita».

Nell'ambito della rassegna teatrale per ragazzi «Sguardi all'insù» - promossa dal Sistema Bibliotecario di Ponte San Pietro con la direzione artistica a organizzativa di deSidera Bergamo Festival - sabato 4 luglio, con inizio alle ore 21 presso l'Anfiteatro Le Mura di Almenno San Bartolomeo (in piazza Papa Giovanni Paolo II), andrà in scena lo spettacolo «Viola e il bosco», scritto e interpretato da Marta Zotti dell'Associazione Culturale S.t.a.r., con la collaborazione drammaturgica e la regia di Silvano Antonelli.

In scena scorre inesorabile la vita di Viola, che racconta di sé in terza persona, evocando i momenti più importanti della sua vita: prima gli episodi della sua infanzia e poi la sua vita da adulta, quando arriva per lei il tempo di sposarsi, di costruire una famiglia e poi di invecchiare.

Viola si muove all'interno di un bosco, che è metafora della vita di tutti noi e delle nostre relazioni con il mondo esterno.

L'avventura-vita di Viola non può fare altro che procedere di pari passo con l'evoluzione del suo mondo più intimo, il suo piccolo giardino segreto, in cui la vita accade e procede con un ritmo lento e delicato e dove Viola si prende il tempo per le piccole cose - un vasetto con un fiore, alcuni semi - una collezione di sassolini - che le servono per non perdersi.

È una storia che inizia due volte, prima con la vita di Viola e poi con quella di chi verrà dopo di lei, troverà le sue tracce, avrà un carattere simile o diverso dal suo e troverà quella castagna lasciata nel bosco da Viola, che invecchiando immagina la vastità del cielo e la gioia della sua prossima avventura.

In caso di maltempo lo spettacolo - a ingresso libero e gratuito e consigliato ai bambini dai 5 anni - si terrà presso il Cinetatro CT Blu in via Seghezzi.

De. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SiciliAmbiente, il cinema indipendente racconta diritti, natura e sviluppo

Il festival

Dal 13 al 18 luglio documentari e film da tutto il mondo. Il regista Bellia: parliamo anche di guerra, ma con delicatezza

Ci sono festival che si limitano a proiettare film. E poi ci sono manifestazioni che, anno dopo anno, diventano luoghi di incontro e confronto, capaci di trasformare il cinema in uno strumento di riflessione e cambiamento.

È il caso del SiciliAmbiente Film Festival, che dal 13 al 18 luglio celebra la sua diciottesima edizione nella suggestiva cornice di San Vito Lo Capo, tra il mare del golfo di Macari e la riserva naturale dello Zingaro. Un traguardo importante per una rassegna che ha saputo crescere mantenendo intatta la propria identità: promuovere il cinema indipendente e documentario per raccontare ambiente, diritti umani e civili, biodiversità, integrazione e sviluppo sostenibile.

Promosso da Demetra Produzioni Sas e curato dall'Associazione Culturale Cantiere 7, il



Il direttore artistico Antonio Bellia FOTO CATERINA ARNO

festival ha costruito negli anni una solida rete di collaborazioni con realtà come Greenpeace, Amnesty International, Green Film Network, Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Centro Sperimentale di Cinematografia e Griffith Academy. Tra le novità di questa edizione, anche l'associazione con il Gaza International Festival for Women's Cine-

ma. Alla direzione artistica c'è il regista, documentarista e produttore Antonio Bellia, tra le figure più autorevoli del documentario italiano contemporaneo, vincitore del Nastro d'Argento 2018 con «La corsa de L'Ora» e nuovamente candidato nel 2024 nella sezione Cinema del Reale con «Nel nome del silenzio». Commenta Bellia: «Siamo molto felici di questa edizio-

ne. Il festival diventa maggiormente continuo a portare avanti la missione di sempre: raccontare ambiente e diritti umani attraverso il cinema. Parliamo anche di guerra, ma con delicatezza. Non ci interessa mostrarne la spettacolarizzazione, piuttosto le conseguenze che lascia sulle persone e sui territori. Per la prima volta, in concorso c'è un film interamente realizzato con l'intelligenza artificiale: un segnale di come il festival voglia interrogarsi sui nuovi linguaggi».

Circa 500 le opere arrivate da ogni parte del mondo - Italia, Spagna, Francia, Belgio, ma anche Iran, Colombia, Taiwan, Stati Uniti... - dalle quali è stata selezionata la programmazione ufficiale: nove documentari, quattro lungometraggi di finzione, 12 cortometraggi e 12 film d'animazione, con numerose anteprime italiane e, in alcuni casi, mondiali. Accanto al concorso trovano spazio sezioni speciali dedicate ai diritti, al mondo del lavoro, alla memoria del nostro Paese. «È presente anche la rassegna "From Palestine and Iran", che raccoglie opere provenienti da due territori oggi al centro delle cronache internazionali, e una serie di brevi testimonianze delle donne del Libano, a vent'anni dalla guerra del 2006. Abbiamo voluto dare voce a testimonianze che difficilmente trovano visibilità nei circuiti tradizionali», aggiunge Bellia.

Di alto profilo anche le giurie. I documentari saranno valutati dalla regista Petra Holzer-

Ozgüven, dall'attrice e cantante Ester Pantano e dal regista e produttore Daniele Incalcaterra. A giudicare cortometraggi e film d'animazione saranno invece la montatrice Milena Fiore, la scenografa Alessia D'Amico e Sino Caracappa, amministratore di Vertigo srl e vicepresidente nazionale dell'Associazione Nazionale Esercenti Cinema.

Il festival propone anche concerti, aperitivi letterari, masterclass, panel di approfondimento, conferenze, mostre fotografiche. La serata inaugurale, ad esempio, vedrà protagonista un dialogo tra Francesca Corbo di Amnesty International Italia e la cantante Arya. Durante il festival sarà inoltre visitabile la mostra «Di questa terra - Of (f) this land», con gli scatti di Paolo Barbera, Zri Mario Conti, Patrizia Galia, Nino Pillitteri e Fabio Savagnone. Grande attenzione è poi riservata alle nuove generazioni. Quest'anno si terrà una Summer School in collaborazione con la prestigiosa Scuola Varan di Parigi: uno stage rivolto a studenti e professionisti emergenti per avvicinarsi al linguaggio del documentario, dalla costruzione narrativa al montaggio. In un tempo segnato da crisi ambientali, drammatici conflitti e profonde trasformazioni sociali, il SiciliAmbiente continua a diffondere quella «cultura della sostenibilità» richiamata pure da Papa Francesco nell'enciclica «Laudato Si'». Dopo 18 anni, la sua voce risuona più attuale che mai.

Elisa Roncalli